

Il pm: condannate i trafficanti di droga

L'ultimo troncone del processo "Supermercato", una delle più grosse operazioni antidroga della storia giudiziaria recente, si sta quasi chiudendo in primo grado. E per l'ultimo atto che si sta celebrando davanti alla seconda sezione penale del Tribunale, presieduta dal giudice Bruno Finocchiaro, ci sono da registrare le pesanti richieste di condanna che ieri mattina ha pronunciato il sostituto procuratore Franco Chillemi, nei confronti degli imputati che hanno scelto il rito ordinario come strada processuale da seguire (c'è da ricordare infatti che molti altri imputati vennero già giudicati e condannati in sede d'udienza preliminare con il rito abbreviato, il 4 febbraio del 2002).

Ecco le richieste di condanna formulate dal pm Chillemi, che ieri per circa un'ora ha ripercorso le tappe dell'intera inchiesta: Fabio Beneduce (14 anni di reclusione); Umberto Beneduce (13 anni e 6 mesi); Rosario Alesci (13 anni e 4 mesi); Antonino Galli (11 anni, assoluzione dal capo d'imputazione 2); Antonino Trovato (10 anni); Santi Foti; (3 anni e 8.000 euro di multa); Michele Genovese (2 anni e 6 mesi). Il pm ha chiesto poi l'assoluzione per Giovanni Arena, articolandola in maniera differente: «non aver commesso il fatto» come componente dell'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, «il fatto non sussiste» per gli altri capi d'imputazione a lui addebitati. Per Mario Foti, che nel frattempo è deceduto, il pm Chillemi ha richiesto il "non doversi procedere per morte del reo". La prossima udienza è stata fissata per l'8 aprile, data in cui intervengono i difensori degli imputati, gli avvocati Calderone, Scordo, Tracò, Silvestro, Billè, Strosio e Maltese.

L'inchiesta "Supermercato" è senza dubbio una delle più importanti che sono state portate avanti negli ultimi anni a Messina sul fronte della lotta al traffico internazionale di stupefacenti. I carabinieri del reparto operativo riuscirono all'epoca ad intercettare "fiumi" di cocaina, eroina e hascisc che arrivavano in città direttamente dai "cartelli" della Colombia, passando attraverso i porti della Spagna e grossi centri del Nord Italia come Milano e Torino. E quando i canali di rifornimento venivano bloccati per qualche ragione ci pensavano i "cugini" calabresi con il loro intervento a trovare nuove rotte di traffico.

E tutto questo passava attraverso un anonimo camionista di Scala Torregrotta, quel Francesco Cavarra (fu condannato in primo grado a 15 anni di reclusione, nel febbraio del 2002), che intercettazione dopo intercettazione si rivelò insieme, alla sua compagna, la colombiana Liliana Bautista La Verde (anche lei condannata nel febbraio 2002), un abile trafficante, capace di importare chili e chili di droga.

Nel corso delle indagini vennero sequestrate tutte le tipologie di droga, dall'eroina alla cocaina, per finire all'hascisc. Proprio l'autotrasportatore fu bloccato il 5 marzo del 2000 con 10 chili di hascisc sul camion. Il 6 maggio del 2000 invece altri due componenti dell'organizzazione, Domenico De Pasquale e Nicodemo Ciccio, vennero bloccati in provincia di Vercelli con ben sei chili di cocaina, nascosti sotto un camion.

Nuccio Anselmo

